

CASTELLI E MILANO

# Il presepe simbolo ispirato a design e voglia di ripresa

di **Marco Garzonio**

La storia del presepe in ceramica di Castelli, che alla metà degli anni Cinquanta legò l'arte d'Abruzzo alla Triennale di Milano. Ora in esposizione a Roma e via web.

a pagina 9

## LA STORIA UN NATALE D'EPOCA

# Nel presepe di Castelli il design di Milano e la voglia di riscatto

Così l'opera simbolo fu ispirata dalla X Triennale

di **Marco Garzonio**

**H**a in sé anche un po' di Milano il Presepe monumentale di Castelli che a partire da oggi, per un mese, sarà oggetto di ammirazione per i cittadini omani «in presenza» e via web per il resto del mondo.

L'origine quella straordinaria modernissima opera in ceramica è una storia esemplare, di quelle che rivelano le doti di un Paese che si riprende dopo le crisi e, nello specifico, di una Milano che ha nel proprio Dna la capacità di mettere in moto processi, aggregare energie creative, investire su ciò che di buono è possibile ricavare dell'esperienza. Insomma, una città che è capace di produrre simboli generatori di speranza. Lo abbiamo visto pochi giorni fa con la «riconversione» della Prima della Scala.

A Castelli, cittadina abruzzese, ai piedi del Gran Sasso,

da secoli uno dei maggiori centri della ceramica italiana, c'è chi ha ancora la memoria che permette di raccontarti la storia di quel presepe e del filo rosso che lo lega a Milano. È il dopoguerra, la città, in piena ricostruzione, sta ponendo le basi del miracolo economico. Agli aiuti internazionali e alle risorse interne occorrono idee. Uno dei motori è la Triennale. Siamo nel 1954 e si prepara la X edizione. Matura una provvidenziale intuizione: cercare il punto di sintesi tra le esigenze di modernizzazione, che industria e artigianato devono sperimentare, e la tradizione che in Ita-

lia è a un bivio tra coltivazione di un sapere antico da aggiornare e reinventare, oppure ripetitività da trascinare dietro come zavorra. Così si decide di chiamare le scuole d'arte e di artigianato, un autentico patrimonio nazionale, da mettere a confronto anche con esperienze di altri Paesi. La scuola d'arte di Castelli è tra gli invitati. Così i maestri

Serafino Mattucci, Guerrino Tramonti e Arrigo Visani espongono alla X Triennale una reinterpretazione moderna dell'antico soffitto in ceramica della seicentesca chiesa di San Donato di Castelli.

Un'impresa fuori del comune: circa 300 formelle, realizzate da maestri e allievi della Scuola, per un superficie espositiva di un centinaio di metri quadrati. Forme, soggetti, temi, colori, stili presentano forti contaminazione tra canoni classici e avanguardie italiane e straniere. Si sente la coralità di un lavoro di Scuola e l'espressione di singole individualità: Mattucci, pittore, allievo di Giorgio Morandi, che ha conosciuto Giò Ponti tre anni prima, diventerà suo collaboratore nei successivi

**Stile**

Un dettaglio del presepe monumentale di Castelli, realizzato in ceramica e frutto di influenze del design milanese



dieci anni; anche Tramonti e

Visani sono pittori, docenti a Castelli e a Faenza, tra gli innovatori della ceramica italiana.

Dall'impatto con la realtà della Milano di allora nacquero collaborazioni, legami, percorsi. La X Triennale fu l'accreditamento di una generazione: basta elencare — per fare qualche esempio — a Vi-

co Magistretti, Marco Zanuso, Luigi Caccia Dominioni oltre al citato Giò Ponti. Accanto all'architettura si afferma il design. Tra arte e impresa si definiscono le linee della modernità. Il presepe di Castelli diviene uno dei vertici di quella stagione. I protagonisti, maestri e allievi, a loro volta presto nuovi ceramisti, ri-

prendono a lavorare con rinnovata lena ai piedi del Gran Sasso. I semi sono gettati. A partire già dal 1955, anno successivo alla X Triennale, all'Istituto d'Arte «F. A. Grue» matura il progetto di applicare al Presepe, tema popolare sacro per eccellenza, gli esiti delle più recenti ricerche. Le figure dell'antico soffitto maiolicato di San Donato, reinterpretate per Milano, si trasformano radicalmente, ancora.

Assumono le sembianze stilizzate dei personaggi della Natività a dimensione umana (e più). Nel 1965 il Presepe è pronto. Artefici ispiratori sono Serafino Mattucci, che abbiamo visto in Triennale, Gianfranco Trucchia e Roberto Bentini. Tra gli stupiti adoratori del Bambino fa capolino anche un astronauta.

Il primo allestimento è sul sagrato della Chiesa Madre di Castelli. Poi andrà a Roma, ai mercati di Traiano; quindi a Gerusalemme, Betlemme, Tel Aviv. Chi scrive l'ha potuto ammirare a Castelli, nei sotterranei dell'Istituto d'Arte «F. A. Grue», in una sistemazione di fortuna, causa le lesioni del Museo della Caramica: il terremoto di tre anni fa non ha risparmiato quel lembo d'Abruzzo. Qui ha potuto ascoltare il racconto del filo rosso che sulla scia del Natale lega il presepe a Milano emblema dei luoghi e delle persone che non si arrendono alle crisi e vogliono reinventarsi

per ricostruire. Risorgeva Milano, scrisse Antonio Greppi, sindaco della Ricostruzione, conscio che arte e cultura sono le matrici d'ogni ripresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### In viaggio

● Il Presepe monumentale di Castelli sarà esposto a Roma per un mese, a partire da oggi, e via web in tutto il mondo.

● Nata ai piedi del Gran sasso, l'opera dei maestri Serafino Mattucci, Guerrino Tramonti e Arrigo Visani della cittadina abruzzese Castelli, è figlia di influenze della Milano del design della X Triennale

● Si tratta di una realizzazione di circa 300 formelle distribuite su una superficie espositiva di un centinaio di metri quadrati